



SEOLANE, Voyage au coeur de la Biodiversité

RESUMES

IL MUSEO DI STORIA NATURALE DI FERRARA (ITALIA) PER UNA CULTURA SOSTENIBILE E PARTECIPATA DELLA BIODIVERSITÀ ATTRAVERSO LE MAPPE DI COMUNITÀ

Carla Corazza

Stazione di Ecologia – Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara (Italia)

L'Italia è ricca di numerosi musei scientifici ma non possiede un unico grande museo nazionale: le tante sedi museali sono un'eredità diretta dell'organizzazione in Comuni che per molti secoli ha dominato il Paese. L'idea del Museo di Storia Naturale di Ferrara nasce nel 1862, poco dopo la realizzazione dell'unità di Italia, in supporto agli insegnamenti scientifici dell'Università. Le collezioni provenivano in gran parte da illustri cittadini ferraresi che avevano vissuto o viaggiato all'estero e avevano voluto omaggiare la loro città natale con reperti mineralogici, zoologici ed etnografici. L'inaugurazione avvenne nel 1872, in un antico ex-convento. Nel 1937 venne invece trasferito nella sua sede attuale, un edificio appositamente costruito. Conobbe una fase di oblio fino al 1952, quando venne riattivato dall'allora direttore Mario Canella, docente di anatomia comparata. Una nuova svolta arrivò nel 1983, con il Direttore Fausto Pesarini. Da allora, il ruolo del museo è sempre cresciuto, migliorando le raccolte esposte al pubblico, le collezioni di studio, l'attività di ricerca e quella divulgativa e didattica. Il museo ha attivato negli anni numerosi progetti per lo studio della biodiversità. Dal 1990 vengono condotti studi su anfibi e rettili nel Parco regionale del Delta del Po, con importanti indicazioni per la gestione dell'area protetta, altre ricerche sono state condotte in altri siti Natura 2000 della zona e anche in aree rurali non protette. Vogliamo qui sottolineare in particolare tutti i progetti che sono stati condotti dal 2003 al 2011 con il supporto di giovani volontari del Servizio Civile Nazionale: si tratta di progetti per lo studio della biodiversità in aree protette e non protette del territorio comunale di Ferrara, in area Ambientale, Parchi e Oasi Naturalistiche 1) Triennale "Mappare l'Ambiente", 2004-2008; 2) "Lungo il Fiume", 2009, 3) "Misurare la Biodiversità", 2010, 4) "Oltre il 2010: volontari per la Biodiversità", 2011. In particolare, nel 2009 abbiamo studiato il macrobenthos del Po "morto" di Primaro. Esso era uno dei principali rami del Delta del Po che, gradualmente, dal Medioevo in poi, perse la piena navigabilità. Nel 2006, è entrato a far parte del sito Natura 2000 ZPS IT4060017. È inserito anche nel sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta". Il Po di Primaro oggi è poco più di una sorta di lungo lago. Attualmente, è un bacino semi-chiuso a basso idrodinamismo, con inversioni stagionali della corrente, lungo circa 28 km e largo mediamente 20 metri, che attraversa numerosi centri abitati in una zona ad agricoltura convenzionale. Il passato del corso d'acqua è però glorioso e la sua esistenza è stata molto importante per lo sviluppo economico della pianura ferrarese. Il Po di Primaro era infatti uno dei principali rami del delta del Po, sicuramente presente già prima dell'anno 1000 d.C.. Alla biforcazione fra questo ramo deltizio e il Po di Volano sorse, attorno all'anno 1000, la città di Ferrara, favorita proprio dalla possibilità di intensi traffici commerciali con le città rivierasche del mare Adriatico e l'interno della pianura.

Il fiume e le zone ad esso adiacenti ospitano attualmente una ricca fauna ornitologica: viene infatti segnalata la presenza di 24 specie di uccelli di interesse conservazionistico per l'Europa e di altre 32 specie migratrici. Per questo motivo, il fiume nel 2006 è entrato a far parte della grande rete ecologica europea Natura 2000 (Zona di Protezione Speciale IT 4060017). Nel 2009, il museo di storia naturale di Ferrara ha studiato il macrobenthos del fiume e la flora acquatica che in esso si sviluppa, grazie anche al supporto di due associazioni di Protezione Civile e di volontari del Servizio Civile Nazionale. Le analisi hanno consentito di affermare che il fiume è decisamente ipertrofico, ma che comunque ospita piante ed animali molto interessanti, come la castagna d'acqua (*Trapa natans*), l'erba pesce (*Salvinia natans*) e una piccola chiocciola acquatica (*Physa fontinalis*) che in alcune regioni italiane è considerata estinta. Ci sono poi molti pesci, anche se, come accade in tutti i fiumi della Pianura Padana, molte specie sono di provenienza esotica. Comunque, la qualità delle acque in alcuni punti è fra le migliori dell'intera provincia di Ferrara: questo per i processi di fitodepurazione in esso attivi. Un luogo così ricco di storia e di natura merita un'alta considerazione. Per questo motivo, il museo ha pensato di avviare un progetto di costruzione di una mappa di comunità per il fiume. Le mappe di comunità sono un processo culturale nato in Gran Bretagna negli anni '80. L'idea fu quella di realizzare "inventari" del patrimonio materiale ed immateriale, ambientale, storico, tradizionale, culturale di tante piccole comunità, con lo scopo di evidenziare su un supporto concreto (la mappa, appunto) gli elementi territoriali che la stessa comunità considera significativi, davvero rappresentativi della propria identità e perciò meritevoli di essere trasmessi alle generazioni successive. Vari esempi italiani sono già disponibili. Nella provincia di Ferrara ricordiamo le mappe di Campotto, Benvignante e Bosco, tutte legate al Parco naturale Regionale del Delta del Po. Il progetto è iniziato nella primavera 2012. Ci sono già stati tre incontri informativi e abbiamo raggiunto cittadini provenienti da 7 dei paesi dislocati lungo il fiume. Il nucleo principale è composto per ora da 15 persone del paese di Monestirolo. Nei prossimi giorni in questo mese di settembre 2012 partiranno i primi incontri operativi, in cui i cittadini cominceranno effettivamente a tracciare le mappe dei luoghi per loro più significativi, da recuperare e valorizzare unitamente alle tradizioni che a quei luoghi sono collegate. Ci sono alcune difficoltà nel reperimento di sedi per gli incontri fra cittadini degli altri paesi rivieraschi a causa del terremoto del maggio 2012 che ha reso inagibili diversi locali pubblici. I risultati conseguiti con le mappe verranno confrontati con quanto già previsto dai piani urbanistici del Comune di Ferrara: le attività si svolgono sotto l'egida dell'Assessorato alla Pianificazione Territoriale. Quel che stiamo perciò cercando di raggiungere è un connubio fra gestione della zona protetta ai fini della tutela della biodiversità, consapevolezza dei cittadini e gestione del territorio per lo sviluppo.